

PARMALAT: vota NO!

Parmalat è stato il **crack finanziario** più grande della storia. Che io l'abbia detto per primo, io che faccio il comico, dovrebbe far pensare al clima di omertà in cui, da tempo, è immerso il nostro Paese.

Ricevo e pubblico, sperando di fare un servizio, la **lettera ricevuta dall'avvocatessa Anna Campilii di Parma che difende un gruppo di piccoli risparmiatori.**

☐Sul concordato **Parmalat** si potrà votare fra il **28 giugno** e il **26 agosto.**

Gli **obbligazionisti** dovranno votare **tramite le banche che detengono i titoli.** Il decreto del Tribunale lo dice infatti in modo chiaro: «I titolari dei prestiti obbligazionari dovranno votare per il solo tramite dei rispettivi intermediari aderenti ai sistemi di clearing presso i quali ciascun obbligazionista detiene il conto titoli». Gli altri creditori di Parmalat ammessi nominativamente, invece, voteranno tramite alcune schede predefinite.

I risparmiatori hanno convenienza a votare NO al concordato Parmalat perché solo in tal caso la procedura si convertirebbe nel fallimento e proseguirebbero le azioni intraprese dal commissario straordinario **Enrico Bondi** contro **Bank of America** e contro **City Group** (e altre banche), finalizzate al recupero di oltre 20 MD di dollari, recupero idoneo a sanare tutto il passivo Parmalat (che ammonta a 14 MD di euro).

Se invece venisse **approvato il concordato** (anche con il **silenzio-assenso**), esiste il pericolo che le suddette banche diventino socie di riferimento e votino una **transazione delle cause a prezzo vile**, con evidente danno dei piccoli risparmiatori.

Esiste una alternativa, sdegnosamente respinta dalle **banche venditrici dei bond**: esse **si riprendano i bond al prezzo di vendita** e poi saranno libere di votare come vogliono.

Occorre votare no con comunicazione scritta da conservare con

il timbro di ricevuta della banca□.

Avv. Anna Campilii, legale di alcuni piccoli risparmiatori.